

Il capitolo 7 del libro di Daniele contiene una visione che ricalca, approfondisce e, per certi versi, guarda da un'altra prospettiva il sogno della statua del re Nabucodonosor (capitolo 2). Cronologicamente questa visione si colloca dopo i fatti del capitolo 4 e prima delle vicende del capitolo 5.

### LA VISIONE

Daniele 7:1. Siamo nel primo anno di Baldassar, re di Babilonia, reggente dell'imperatore Nabonide. Nabucodonosor ormai non c'è più, Daniele è stato destituito da tutti i suoi incarichi e per gli Ebrei che si trovano a Babilonia è iniziato un periodo difficile, in cui sono accusati di turbare l'ordine sociale e offendere gli dèi di Babilonia, quindi sono sottoposti a leggi restrittive che rendono la loro vita sempre più difficile.

Vv. 2-14. Daniele, ormai anziano, fa un sogno. Dal Mediterraneo vede sorgere, una dopo l'altra, quattro bestie gigantesche: un leone alato, un orso famelico e zoppo, un leopardo alato a quattro teste e un mostro terrificante con denti di ferro. Sulla testa di questo mostro ci sono dieci corna, poi ne spunta un undicesimo che ne fa cadere tre, e che cresce a dismisura. Questo corno ha occhi e bocca d'uomo e pronuncia parole arroganti. Seguono poi due uomini: un anziano seduto su un trono, che dà lo scettro a un giovane venuto sulle nuvole; due persone che facilmente i cristiani possono identificare con Dio Padre, e Gesù Cristo che viene a regnare. Ma che cosa rappresentano le quattro bestie?

Vv. 17,18. Il significato di questo sogno è parallelo a quello di Nabucodonosor al capitolo 2: le quattro bestie corrispondono ai quattro metalli della statua, l'anziano e il giovane corrispondono alla pietra. Entrambi i sogni, quindi, raccontano la stessa storia: quattro grandi imperi - quello babilonese, medo-persiano, greco-macedone e romano - sono rappresentati dai quattro metalli e dalle quattro bestie; i piedi della statua e le dieci corna del mostro terribile, rappresentano il mondo diviso; la pietra e il figlio dell'uomo rappresentano il giudizio e la venuta di Cristo, che reca con sé il regno di Dio, un regno che durerà per sempre e che condividerà con tutti i salvati. Entrambe le profezie raccontano la storia del mondo, dal tempo di Daniele fino al ritorno di Cristo; esse ci dicono che la storia non è casuale, segue una direzione datale da Dio, padrone della

storia, e conduce al suo regno eterno.

### NUOVI ELEMENTI

Tuttavia, anche se parallelo alla statua di Daniele 2, il sogno del capitolo 7 ha almeno due novità:

1. Propone uno sguardo divino sulla storia del mondo;
2. Amplia il discorso sull'argilla di Daniele 2.

Partiamo dal primo punto. La statua di Daniele 2 è il sogno di un re, di un uomo potente che guarda alla storia del mondo come a una grande costruzione realizzata con le proprie mani. Daniele 7, invece, contiene la visione di Dio sulla storia degli imperi, una mostruosità, dove gli imperi, come bestie brutali, sono costruiti sul sangue, sull'oppressione e sulla sofferenza di milioni di uomini e donne. È così che Dio vede la storia dei regni e delle loro guerre, perché tutto l'oro del mondo, le invenzioni e le tecnologie, non valgono, ai suoi occhi, quanto una sola vita umana che viene schiacciata, umiliata e sfruttata.

Veniamo al secondo punto. Nel sogno di Daniele 2 si nota una contrapposizione tra i metalli, che rappresentano i regni umani, e la roccia, che rappresenta il regno di Dio. Tra queste due realtà ce n'è una intermedia, l'argilla, che da un lato è roccia, quindi ha una natura spirituale, dall'altro, fa parte della statua e con essa viene distrutta. Quindi, rappresenta sì, una realtà spirituale, ma contrapposta a Dio, che viene distrutta al suo ritorno. Di che cosa si tratta? Il sogno di Daniele 7 ce lo dice attraverso l'immagine del piccolo corno. Anche in questa visione, infatti, c'è una contrapposizione tra i regni umani, rappresentati da animali, e il regno di Dio, rappresentato da due uomini. Il corno, come l'argilla di Daniele 2, rappresenta una realtà intermedia, dato che da un lato ha occhi e bocca d'uomo, quindi è una realtà spirituale, dall'altro, fa parte della quarta bestia e con essa viene distrutta. Si tratta quindi, come l'argilla, di un potere spirituale, ma contrapposto a Dio e destinato a essere distrutto (v. 25).

### IL PICCOLO CORNO NELLA PROFEZIA

Ma chi è allora questo corno? In primo luogo è una raffigurazione del grande avversario, il diavolo, ma non dobbiamo dimenticare che queste profezie di Daniele hanno come sfondo la storia, non la «*metastoria*», quindi questo corno va inteso anche in senso storico.

Pertanto, non credo rimangano molte possibilità: si tratta dello Stato Pontificio, la realtà religiosa sorta sulla testa (Roma) dell'Impero romano dopo la sua caduta (476 d.C.).

La chiesa è una realtà complessa, che come tutte le realtà umane è fatta di buon grano e zizzania. La chiesa ha fatto cose straordinariamente belle: ha diffuso la conoscenza e la fede in Gesù, ha creato opere e strutture di accoglienza e aiuto agli ultimi e ai bisognosi, per tanti versi ha custodito la cultura, le scienze e le arti nei periodi bui del Medioevo. Gli ultimi papi, poi (Giovanni XXIII, Giovanni Paolo II, Francesco I), sono stati grandi uomini di notevole spessore morale e politico; a loro va il merito di aver contribuito al compiersi di eventi storici importanti come la caduta del muro di Berlino o la fine delle tensioni con Cuba.

Ma la chiesa ha anche preso delle grosse sbandate, come quella di unirsi in nozze illecite con il potere. Da quest'unione illecita nasce lo Stato Pontificio: la chiesa abbandona la croce di Cristo per sedersi sul trono di Cesare, tradendo di fatto quel Gesù che invece vi rinunciò («*il mio regno non è di questo mondo*»: Giovanni 18:36) per salire sulla croce e salvarci.

Da questo peccato originale della chiesa (l'aver sommato potere politico e autorità religiosa, trono e pulpito) sono derivati numerosi altri abusi. Durante i tredici secoli che vanno dal VI al XIX, in forza del potere secolare acquisito, la chiesa è stata promotrice di una cristianizzazione forzata dei popoli, attraverso un'azione politica e repressiva che si è tradotta in scomuniche, persecuzioni, roghi, inquisizioni, stragi di interi gruppi umani giudicati eretici, solo perché contestavano l'autorità del pontefice, o magari perché trovati in possesso di una Bibbia, o da quella Bibbia traevano insegnamenti non ritenuti ortodossi («*affliggerà i santi dell'Altissimo*», v. 25). Questi tredici secoli, nel libro di Daniele, vengono indicati con tre espressioni: un tempo, dei tempi e la metà d'un tempo (tre tempi e mezzo, perché in ebraico «*dei tempi*» è duale: 7:25), 1.290 e 1.335 giorni (12:11,12); periodi temporali che si riferiscono tutti ai suddetti tredici secoli, ma con un'enfasi diversa. Nel caso di Daniele 7, siccome tre e mezzo è un numero diabolico (perché è la metà di sette, che invece è un numero associato a Dio, cfr. Introduzione), esso si riferisce a quei tredici secoli come a un periodo di persecuzione e violenza.

Questi abusi hanno finito col danneggiare la chiesa stessa, provocandole due grosse fratture: lo scisma d'Oriente con cui si sono separati gli

ortodossi nel 1054, e lo scisma protestante nel XVI secolo. Dopo la caduta dello Stato Pontificio (1870) e con il Concilio Vaticano II (1962-1965), la chiesa romana è cambiata parecchio: oggi è una chiesa non più persecutrice (non combatte le altre confessioni, ma dialoga con loro), piuttosto è perseguitata nel mondo, con numerosi preti impegnati contro le mafie e le ingiustizie, una chiesa che svolge un enorme servizio sociale. Eppure restano delle criticità: il potere temporale, seppure circoscritto al minuscolo Stato Vaticano, rimane ed è sufficiente a garantire alla chiesa romana privilegi e appoggi politici che, per esempio, in Italia sono di ostacolo al compimento di una piena libertà religiosa per tutti e una definitiva laicizzazione dello Stato.

---

## IL PECCATO DEL PICCOLO CORNO

---

Se lo Stato Pontificio è la realizzazione storica del piccolo corno, il peccato del piccolo corno può essere trasversale a tante realtà e concretizzarsi in situazioni e protagonisti diversi.

Il peccato del piccolo corno racchiude tutte quelle unioni illecite tra interessi politici e interessi religiosi, che portano nel mondo la persecuzione e l'uccisione di credenti sinceri e dissidenti, cristiani e non.

Il peccato del piccolo corno è in qualunque chiesa o religione che parli con orgoglio, confonda l'arroganza con la convinzione e l'umiltà con la debolezza. Ogni chiesa o religione che si consideri superiore alle altre, manifesta lo spirito del piccolo corno, che è uno spirito di esaltazione e superiorità.

Chiunque affermi che la salvezza è possibile solo all'interno della propria chiesa o religione di appartenenza, manifesta lo spirito del piccolo corno, perché si frappone tra il credente e Cristo.

Il peccato del piccolo corno è in tutte quelle chiese e religioni che, trovandosi in una posizione maggioritaria, promuovono leggi restrittive nei confronti di coloro che non ne condividono valori e modelli, violando così le libertà e i diritti fondamentali che appartengono a ogni singolo essere umano.

Insomma, questa profezia è un appello a tutte le chiese e religioni, perché si controllino bene la testa...

---

## IL FIGLIO DELL'UOMO

---

Vv. 13,14. Questa è la parte più bella di tutta la profezia: il «*figlio d'uomo*» che viene sulle nuvole del cielo. È un riferimento, per noi cristiani, a

Gesù stesso, che nei vangeli spesso amava attribuirsi questo titolo. L'attesa di quel regno di pace e vita eterna che sta per venire, deve spingerci fin da ora a dare il nostro contributo a favore della vita e della pace, in un mondo che ha tanto bisogno di persone umili, sincere, che sappiano amare e superare ogni pregiudizio. Questa visione dà una grande speranza alla storia e alla nostra vita: un giorno, Dio ci darà tutte le risposte e tutte le sofferenze e violenze del mondo saranno mutate in gioia e vita eterna.

## I GIORNI FESTIVI

V. 25. Il termine "legge" nella Bibbia è molto ricorrente. Può avere accezioni specifiche (quando direttamente riferito ad alcuni ordini o prescrizioni), ma il più delle volte ha un senso ampio: può riferirsi ai primi cinque libri della Bibbia (il Pentateuco, che la tradizione ebraica chiama "il rotolo della legge"), a tutta la Bibbia ebraica (che corrisponde all'Antico Testamento di quella cristiana) o essere un sinonimo di "parola di Dio". Adirittura in diverse sue lettere (soprattutto quella ai Galati) l'apostolo Paolo usa il termine "legge" con un'ampiezza assoluta, volendo con esso indicare l'insieme degli scritti, delle tradizioni, delle pratiche e dei riti che costituivano l'"ebraicità", l'identità stessa del popolo giudaico.

Ma nel nostro testo la parola "legge" ha un'accezione più specifica, perché collegata ai giorni festivi. Sembra trattarsi di un aspetto della legge che abbia a che fare con le feste. Queste considerazioni, allora, ci rimandano a una parte specifica della legge biblica: i dieci comandamenti, in particolare il quarto, che comanda il riposo e la santificazione del sabato.

Anticamente la chiesa primitiva, nella quale era presente una buona componente ebraica, continuava a onorare il sabato. È a partire dal II secolo che, a causa di un crescente antisemitismo tra i cristiani, si iniziano ad avere evidenze di uno slittamento delle chiese occidentali verso il culto domenicale, mentre quelle orientali continuano con il culto sabatico. A partire dal IV secolo, però, le chiese "sabatiste" vengono sempre più viste come eretiche e "giudaizzanti", a volte anche combattute con la persecuzione, al punto che, nell'VIII secolo, si può dire che nel mondo cristiano non sia rimasta più traccia di riposo sabatico.

Come preannuncia la profezia di Daniele 7:25, il piccolo corno persecutore ha davvero provato a cambiare i giorni festivi. Ma il comandamento resta lì, nella Bibbia, alla ricerca di qualcuno che lo metta in pratica.

## DOMANDE PER LA CONDIVISIONE

1. Cosa risponderesti all'obiezione di chi sostiene che, rinunciando alla domenica, si ridimensiona la grandezza della risurrezione di Cristo, dando più importanza alla legge che a lui?
2. Che differenza c'è tra Vaticano e chiesa cattolica? Che differenza c'è tra la funzione papale e le persone che rivestono quel ruolo? Cosa implicano queste differenze nel tuo modo di relazionarti con la realtà del cattolicesimo?
3. Secondo te perché Gesù, nei vangeli, preferiva riferirsi a se stesso come al Figlio dell'uomo?